

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 29 OTTOBRE 2012

Il giorno 29 ottobre 2012 alle ore 11,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Documento preliminare unitario DPEF 2013, legge di bilancio di previsione 2013 e pluriennale 2013-2015, legge finanziaria 2013 e leggi collegate.
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

MARCO ROMAGNOLI	ANCI
ALDO MORELLI	UNCEM
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ALFREDO DE GIROLAMO	CONFSERVIZI CISPES
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA
DANIELE QUIRICONI	CGIL
RICCARDO CERZA	CISL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
FRANCESCO LISI	COLDIRETTI
MAURIZIO GHIRARDINI	CONFAGRICOLTURA
GIORDANO PASCUCCI	CIA
FAUSTO FERRUZZA	ASS. AMBIENTALISTE
ALESSANDRO LIPPI	ASS. AMBIENTALISTE

Presiede l'Assessore al Bilancio e rapporti istituzionali Riccardo Nencini.

Sono presenti il Vice-Presidente Stella Targetti e l'Assessore alle attività produttive, lavoro e formazione Gianfranco Simoncini, il Direttore della Direzione generale Presidenza Antonio Davide Barretta ed i Dirigenti della Regione Toscana Paolo Baldi e Paolo Giacomelli

responsabili rispettivamente dell'area di coordinamento programmazione e dell'area di coordinamento risorse finanziarie.

ASSESSORE RICCARDO NENCINI

Nel sottolineare che la Giunta regionale adotta per la prima volta un documento preliminare unitario relativo al Dpef, alla legge di bilancio, alla legge finanziaria ed alle proposte di legge funzionalmente collegate a quest'ultima e che questi documenti dovranno essere trasmessi entro il 10/11/2012 al Consiglio Regionale, indica che il suo intervento sarà limitato ad una breve informativa di alcune cifre e delle linee di politica generale attorno alle quali si forma il bilancio 2013.

Precisa che all'incontro parteciperanno anche la Vice-Presidente Targetti e l'Assessore Simoncini.

Omette, in quanto gli appare ormai ampiamente conosciuta una valutazione di carattere generale sull'economia nazionale e toscana, ma evidenzia che le valutazioni che la Giunta ha fatto sul 2013 (in raccordo con l'Irpet e con alcuni centri di ricerca del mondo universitario) sono più pessimistiche rispetto a quelle formulate dal governo nazionale e ciò non è dovuto al fatto che si considera la Toscana in una condizione peggiore rispetto all'Italia.

Osserva che il bilancio 2013 tiene conto naturalmente delle manovre fiscali che sono ancora attive dalle prime manovre Tremonti fino alla legge di stabilità Monti.

Ricorda che complessivamente dal 2009 al 2012 da parte dei due governi che in tale periodo si sono succeduti sono state approntate ben 15 manovre economico-finanziarie che hanno impattato sui bilanci delle regioni. Se si considera anche l'ultimo patto di stabilità, l'impatto che hanno avuto sulla Toscana è stato molto robusto, si sono lasciati sul terreno dai 900 milioni al miliardo di euro.

Nei dettagli questi sono gli elementi più significativi che hanno condotto a questo risultato:

- ci sono 150 milioni in meno come capacità di spesa sul patto di stabilità. Nel 2010 la Toscana aveva una capacità di spesa sul patto di circa due miliardi e duecento milioni, oggi siamo a circa 1 miliardo e 600 milioni, quindi in tre anni si sono persi 600 milioni di euro;
- ci sono meno 500 milioni di risorse disponibili per via dei tagli derivanti dal decreto legge 78-2010 fino al decreto legge 95-2012;
- in particolare nel 2013 con l'ultima legge di stabilità la sanità toscana lascia sul campo 40 milioni, mentre ne perde 72 milioni nei settori extra sanità;
- ci sono 120 milioni di meno tra Fas, non autosufficienza, e politiche sociali;
- ci sono 162 milioni di meno causati dalla riduzione delle entrate tributarie e tagli dovuti al patto di stabilità.

Segnala che a questa massa di denaro che viene meno, corrisponde inevitabilmente una minore capacità di manovra rispetto al bilancio regionale.

Si vuole legare la minore capacità di manovra al perseguimento di due obiettivi: non intaccare in modo significativo le risorse destinate agli investimenti e non toccare il piano di lavoro che riguarda equità ed inclusione.

Rispetto alla c.d. "spending review" continua il lavoro intrapreso nella direzione dello spendere "meglio" che in Toscana è iniziato nel 2010, prima cioè delle misure introdotte dai governi nazionali.

Precisa al riguardo che in due anni si sono tagliati circa 90 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti quest'anno tagli per circa 37 milioni di euro. Sono spese di funzionamento che

diversamente dai primi tagli operati nel biennio 2010-2011 ora i tagli vanno a toccare il funzionamento effettivo legato ad una serie di servizi.

Sul tema della riduzione dei costi della politica fa presente che il Consiglio Regionale ha approvato la scorsa settimana il taglio da 55 a 40 consiglieri ma anche altre misure che riguardano i gruppi. Su quest' ultime osserva che se non si vuole fare demagogia e populismo occorre tener conto che in Toscana le cifre del finanziamento ai gruppi tra il 2000 ed il 2012 hanno oscillato tra un minimo di 600/700 mila euro ed un massimo di 950.000 euro quando i consiglieri erano 65. Nell'ultimo anno, con un assetto che ha visto la presenza di 55 consiglieri ,si è spesa così una cifra vicina a 700.000 euro.

Partendo da questi dati formula pertanto due considerazioni:

a)non ci sono mai state in Toscana misure del tipo di quelle adottate nelle Regioni di Lazio, Piemonte, Lombardia e cioè di 16-17 milioni di euro conferiti alla politica.

b)sulle spese alla politica residuano ormai da tagliare soltanto gli "spiccioli": infatti le indennità ai consiglieri regionali sono già al minimo ed il vitalizio è stato già tagliato circa un anno fa.

Segnala poi che sulla manovra fiscale ci sono cinque aree di intervento : 1)bollo auto 2)tributi minori 3) irpef 4)irap 5) sanità.

Sul bollo auto nota che esso è stato aumentato in modo differenziato a seconda della potenza del veicolo: del 10% per le auto di cilindrata maggiore (oltre i 2000 cavalli e 100kw di potenza) del 5% per le altre.

Sui tributi "minori" si sta invece ancora operando una valutazione ma si è consapevoli del loro modesto rilievo, perchè il loro aumento è destinato ad incidere in maniera molto relativa rispetto al mantenimento di servizi .

Sulla sanità osserva che sono già avvenuti aumenti sia per il farmaceutico che per alcuni servizi ospedalieri ma che é in corso una valutazione di ben altre proporzioni .

Infatti insieme all'Assessore Marroni si sta discutendo di una riforma del mondo della sanità toscana, che sarà presto oggetto di valutazioni politiche anche sul piano istituzionale .

Fa presente che alla Giunta non sfugge affatto che le misure assumibili in questi cinque campi non hanno tutte lo stesso effetto in termini numerici e di impatto più o meno pesante sulla cittadinanza toscana .

Aggiunge che i cardini fondanti la manovra sono dare consistenza e fiato al mondo degli investimenti e provare a mantenere una serie di servizi primari, che lo Stato ha smesso di finanziare come le scuole materne (per le quali si è giunti a 110 sezioni con un costo di circa 10 milioni di euro circa) ovvero i servizi ai disabili ed alle persone in condizioni di bisogno (per i quali c'è stato un taglio consistente di finanziamenti da parte del governo nazionale).

All'interno di questi servizi primari rileva che ci sono anche dei servizi che non potendo essere erogati direttamente dalla Regione Toscana sono erogati finanziando il territorio , primi fra tutti i comuni.

Anticipa che gli aumenti che saranno decisi con la manovra nelle cinque aree di intervento, saranno messi in relazione con servizi primari equivalenti e comunque non per alimentare spese di funzionamento della macchina regionale ovvero spese della politica e di natura istituzionale.

SANDRO BONACETO-CONFINDUSTRIA

Crede che le manovre finanziarie a livello nazionale che in questi ultimi anni si sono rese necessarie per salvare il paese al limite del baratro, hanno veramente dato un colpo molto forte al sistema delle imprese. Sottolinea che oggi, in questa difficile situazione del paese le imprese sono disponibili a sacrifici e persino a rinunciare ai sussidi a fronte di una riduzione del carico fiscale, come mostrano le recenti dichiarazioni del presidente di Confindustria Squinzi, che hanno espresso condivisione della proposta presentata in tal senso dal professor Giavazzi al Governo.

Rispetto all'ultima manovra approntata dal Governo Monti crede sia importante non solo manifestare il timore per il suo effetto recessivo, ma far capire che le aziende sono in pericolo e che se il mercato interno non si muove davvero le aziende nel nostro paese non sono più in condizione di andare avanti.

Allo stesso modo anche per quanto riguarda la manovra regionale, per la quale ha piena consapevolezza del difficile quadro di riferimento esterno, esprime il timore che anch'essa possa connotarsi su due fronti per un ulteriore impatto recessivo:

a) su quello privato colpendo la domanda aggregata, mediante un paventato innalzamento della pressione fiscale;

b) su quello pubblico determinando lo stallo degli investimenti pubblici ovvero l'accentuazione del fenomeno del mancato pagamento degli enti pubblici alle aziende, che ad esempio nel settore edilizio sta provocando il fallimento di tantissime aziende.

Osserva comunque che non va affatto bene leggere sui giornali dell'aumento dell'Irap o di altre manovre, mette in difficoltà il fatto che ci siano fughe di notizie e che gli imprenditori possano leggere direttamente sui giornali i provvedimenti ipotizzati sulla fiscalità e sulla sanità, che pongono tra l'altro le associazioni di categoria di fronte al fatto compiuto.

Crede che su queste cose occorra una comunicazione più diretta e specifica in modo da rendere più facile la partecipazione a questo Tavolo e evitare eventuali problemi anche di carattere interno perché è del tutto normale che in una situazione congiunturale gravissima gli associati siano in tensione e possono essere presenti interessi contrapposti.

Sui provvedimenti di fiscalità aggiuntiva ipotizzati ricorda che l'aumento dell'Irap alle aziende sia da scongiurare in quanto l'Irap è una tassa da abolire, è una tassa recessiva ingiusta, che va contro l'interesse dei lavoratori perché spinge le aziende a licenziare.

Sul piano programmatico ritiene preoccupante il fatto che manchi un riferimento alla legge sulla competitività, fatta eccezione per un accenno che riguarda il recupero delle aree dimesse e considera invece quanto mai necessario che la proposta di legge finanziaria per il 2013 riesca almeno a coprire gli strumenti più innovativi della legge sulla competitività, come ad esempio il fondo di reindustrializzazione e le agevolazioni fiscali in presenza di determinate fattispecie che sono indicate nella stessa legge, quali gli interventi innovativi, l'attrazione di investimenti, ecc.. Ritiene infatti che questo impegno farebbe capire che la Regione Toscana non interviene con la tassazione in maniera indiscriminata, ma intende privilegiare dei comportamenti dell'impresa di un certo tipo.

Aggiunge poi che sul tema della semplificazione la legge collegata prevede una abolizione dell'istituto dell'indennizzo automatico in caso di superamento del termine finale dei provvedimenti amministrativi.

Rileva che questa questione è stata evidenziata in Confindustria nazionale come una buona pratica della Toscana e che di conseguenza gli dispiacerebbe se a distanza di solo un anno si fosse costretti a registrare un passo indietro.

Sulla sanità pur comprendendo appieno i problemi legati ai tagli, derivanti dalla "spendig review" governativa ritiene necessario non alimentare una competizione tra una sanità dei ricchi ed una sanità dei poveri, ponendo in essere una distinzione manichea tra sanità pubblica e privata ma invece determinare in spirito di collaborazione una sfida positiva tra i due ambiti, sapendo che i servizi ai cittadini si possono fare sia con la sanità privata che con la sanità pubblica e che ciò può concorrere ad attivare una diminuzione dei costi anche nell'insieme della sanità.

In particolare ritiene che se in una prospettiva di lungo periodo (perché non ci si arriverà a breve) sanità pubblica e privata fossero messe in concorrenza, ci sarebbero sicuramente dei costi minori.

In questa difficile congiuntura se giustamente va respinta un'attività di speculazione sui costi della politica, che da quanto riferito dall'Assessore Nencini in Toscana sono ridotti ai minimi termini, è pur vero che la politica non può marchiare un settore dell'industria quale è la sanità privata, come se fosse fine a sè stesso o non avesse senso di esistere.

Ritiene pertanto che se in questa congiuntura non si va avanti uniti si va veramente poco lontano e da questo punto non gli sfugge certamente l'esigenza che la Giunta possa intervenire con dei tagli anche nel settore sanitario.

Ricorda in proposito che Confindustria ha mostrato senso di responsabilità perchè l'anno scorso dopo aver firmato un accordo, a distanza di soli quattro mesi, ha accettato senza fiatare un taglio sull'accordo firmato di ben quattro punti e mezzo.

DANIELE QUIRICONI - CGIL

Afferma di condividere il giudizio sul senso delle ultime manovre nazionali e nel raccogliere la preoccupazione legata agli ulteriori effetti recessivi che ricadranno sull'economia del paese, sottolinea il fatto che oggi sono a rischio alcuni diritti costituzionalmente garantiti come la mobilità, il trasporto e la sanità.

Non condivide l'idea dell'uguaglianza di pubblico e privato all'interno del settore sanitario, così come esprime perplessità su una certa vulgata retorica sulla sussidiarietà nel settore sociale, intanto perché la qualità dei servizi dovrebbe essere misurata al di là del costo ed anche perché dietro tanto privato sociale, si nasconde tanto lavoro nero o grigio

Ritiene che su queste questioni occorrerebbe fare una discussione approfondita, che comunque non dubita sarà fatta ai tavoli che sono attualmente aperti.

Esprime poi fastidio per alcuni annunci a mezzo stampa, perché è convinto che non può esserci un tavolo dove si ragiona di diagnostica, di riduzione di posti letto e poi venire a leggere sui giornali un sopra-avanzamento, una evoluzione di questo confronto.

E' ciò non tanto per la ragione che il tavolo sindacale sia quello che di per sé sia depositario dell'interpretazione dei bisogni di tutti i cittadini, ma perché questo modo di procedere non è affatto corretto dal punto di vista del metodo ed occorre quindi in tale ambito recuperare un po' di sobrietà.

Ritiene che bisogna fare attenzione al fatto che in Toscana c'è una situazione che non è peggiore di altre regioni, ma in cui ci sono circa 154 mila persone senza lavoro, 35 mila in cassa

integrazione e quindi in generale su un totale di più o meno 1.200.000 lavoratori dipendenti vi sono il 18% di persone che versano in condizioni di grave sofferenza.

Crede che qualsiasi manovra per quanto selettiva, progressiva ed universale deve tener conto di questa situazione, i cui dati nei prossimi mesi sembrano destinati a peggiorare, determinando ad esempio uno scenario ancora più serio per le risorse sulla cassa integrazione in deroga, che rischiano di esaurirsi entro il mese di giugno 2013.

Mentre si riserva di fornire alla prossima riunione del Tavolo prevista per il 6/11/2012 un punto di vista più organico su queste preoccupazioni legate alla tenuta del tessuto economico-sociale della Toscana, evidenzia che per la Cgil in questo momento rappresenta un dato essenziale il mantenimento dei servizi, che sono già fortemente ridotti.

Sulla prospettata manovra di fiscalità aggiuntiva troverebbe inaccettabile che si intervenisse sull'irpef senza intervenire sull'Irap, che sarà pure una tassa rozza, che colpisce e penalizza le aziende che hanno più dipendenti rispetto ad altri, ma che è nata inglobando sette diverse tasse e che garantisce sia pure a scartamento ridotto, l'universalità del sistema assistenziale sanitario pubblico.

Sottolinea che se si dovesse considerare non praticabile un intervento su di essa, bisognerà allora dire su cosa si interviene perché pur avendo la Cgil la massima comprensione per la gravità della congiuntura certamente non le sarà possibile accettare un'addizionale dell'Irpef, sia pure con gli scaglioni e selettiva a seconda del reddito, in un quadro caratterizzato da una forte evasione fiscale anche da parte delle imprese, come dimostrato dagli ultimi dati dei controlli mirati dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro: quasi in un'azienda su due è stata riscontrata la presenza di forti irregolarità.

RICCARDO CERZA -CISL

Evidenzia che in questo momento critico della società, con tutte le difficoltà esistenti gli appare sicuramente un metodo davvero incredibile e di difficile governo della situazione, il parlare di sanità e di bilancio sui giornali. Nel constatare un ripetersi di questi atti dice che il Tavolo di Concertazione è questo e dovrebbe essere di responsabilità di tutti, specialmente della Regione Toscana e della Giunta, far sì che questo Tavolo funzioni nella maniera giusta.

Nel condividere lo scenario descritto considera giuste le valutazioni fatte nel documento sulla manovra, che come ha indicato l'Assessore Nencini sono più pessimistiche rispetto a quelle nazionali e che gli sembrano purtroppo in linea con l'andamento dei mercati e dell'economia.

Indica che per la Cisl è fondamentale cercare di tenere la coesione sociale in Toscana e quindi operare per garantire i servizi essenziali al cittadino ed alle aziende e nello stesso tempo cercare di dare dei segnali sulla ripresa: da qui l'esigenza di continuare a lavorare su sanità, sociale, trasporto pubblico locale, ammortizzatori sociali.

Considera di fondamentale importanza quel documento a latere che riguarda la liberalizzazione della sanità perché in Toscana si è arrivati ad un punto fondamentale e cioè all'esigenza di rifondare la sanità.

Per perseguire efficacemente questo obiettivo di rifondazione, bisogna anzitutto trovare uno strumento di analisi dei costi della prestazione pubblica e privata e poi cercare di far sì che la sanità toscana si fondi su un sistema di sussidiarietà che comprenda tutto il terzo settore toscano, in maniera da riuscire a coprire e mantenere tutti i livelli minimi essenziali. Per far questo a suo avviso ci vuole un Tavolo di Concertazione, capace di assolvere ad un ruolo vero,

che sia appunto in grado di discutere le condizioni che rendono possibile la rifondazione del modello della sanità toscana.

Sul bilancio ritiene che certamente bisogna continuare nell'opera di spending review che l'Assessore Nencini ha indicato, guardando attentamente tutto il portafoglio delle partecipazioni regionali.

Si tratta certamente di cose che già sono state fatte negli anni scorsi, tuttavia occorre fare ancora di più e quindi togliere tutto quello che si può togliere andando a spulciare pezzo pezzo, sapendo che i cittadini sentono il peso addosso di questa crisi e che non perdonano più nulla ai loro rappresentanti a tutti i livelli.

Rispetto all'esigenza di fare quadrare il bilancio sul versante delle entrate, ritiene che sia ormai durissimo intervenire sulla fiscalità perché con l'idea di pareggiare i bilanci, si finisce per colpire un corpo sociale che è ormai da tempo malato .

Resta comunque ancora da comprendere, come si vuole in concreto congegnare questa manovra sul fronte delle entrate ,in particolare come si vuole intervenire con l'innalzamento delle aliquote dei tributi regionali (Irap ed Irpef) garantendo progressività e tutela delle fasce deboli della popolazione.

Essendo i tempi molto stretti, ritiene che sia necessario mettere in campo un metodo di lavoro, per vedere come potere fare questa manovra nella migliore maniera possibile.

FRANCESCO LISI-COLDIRETTI

Legge e commenta brevemente il seguente documento:

" Le considerazioni contenute nel DPEF 2013 tengono in debito conto il quadro economico generale, la situazione strutturale e quella congiunturale che la Toscana sta attraversando in questo momento.

Di fronte alle crescenti difficoltà economiche dei cittadini e delle imprese e agli squilibri nella distribuzione della ricchezza il valore della sussidiarietà diventa strumento cardine per gestire una semplificazione burocratica e per avvicinare le Istituzioni ai cittadini riducendo i costi e aumentando l'efficienza e liberando potenziali di sviluppo del sistema economico regionale.

Rispetto ad una situazione recessiva che si sta protraendo ormai da anni e che sta mettendo in difficoltà il sistema socio economico del Paese con pesanti ripercussioni anche nella nostra Regione riteniamo fondamentale negli interventi di programmazione regionale riuscire a coniugare sobrietà, rigore ed equità con azioni ed interventi a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo, liberando le maggiori risorse possibili ed ottimizzandone l'impiego. In un momento di transizione e di forte cambiamento come l'attuale la Toscana deve puntare su quegli assets che rappresentano i suoi grandi punti di forza e di attrazione a livello globale: il patrimonio storico, artistico e culturale, il paesaggio, l'ambiente e la biodiversità, il territorio, l'originalità e la tipicità, il gusto e la passione, l'intuito ed il buonsenso che rappresentano il nostro grande "capitale sociale" non delocalizzabile.

Occorre puntare su un modello di sviluppo basato su tali punti di forza, cercando di trasferire nei nostri prodotti e nei nostri servizi il valore materiale e immateriale della distintività toscana e bisogna saper fare rete.

La nostra agricoltura ha fondato su tali risorse il suo successo. Se essa, nonostante il quadro economico negativo è riuscita ad aumentare il proprio Valore Aggiunto di quasi il 3%, rispetto ad una contrazione netta degli altri comparti economici è attribuibile al fatto di essere stata capace di mettere in luce quegli elementi di competitività, distintività, innovazione ed

eccellenza e perché ha saputo innovarsi ancorandosi al paradigma antico e non omologabile della nostra cultura e tradizione.

L'agroalimentare può rappresentare infatti uno dei settori strategici su cui puntare per la crescita nei prossimi anni e sta dimostrando di averne le potenzialità e capacità.

Misure per fronteggiare il fabbisogno finanziario

E' apprezzabile lo sforzo di far impattare il meno possibile sul sistema socio-economico regionale la riduzione dei trasferimenti erariali cercando di mantenere dei livelli accettabili di protezione sociale ed al contempo garantire anche le risorse per incentivare lo sviluppo.

Riteniamo oltremodo necessario che debbano essere azzerate o ridotte al minimo indispensabile tutte le spese improduttive e le spese di funzionamento in modo da non far gravare sui cittadini e le imprese ulteriori oneri fiscali, una riduzione di servizi o tagli al finanziamento delle politiche di sviluppo che potrebbero compromettere la competitività del sistema regionale e la stessa ripresa economica.

I tagli alle entrate derivanti dalla riduzione dei trasferimenti erariali richiedono un uso quanto mai efficiente delle risorse disponibili intervenendo su tutte le componenti della spesa corrente e sull'uso delle risorse in modo da non far gravare l'impatto sui cittadini e le imprese.

Rispetto al settore agricolo occorre assicurare la massima efficienza della spesa in modo da non ridurre gli interventi che possono stimolare lo sviluppo e creare valore, cercando di aumentarne l'efficacia di azione. A tal fine si propone di:

- 1. concentrare gli interventi verso le vere imprese agricole e forestali,*
- 2. garantire il cofinanziamento dei fondi comunitari anche per la leva finanziaria che viene a svilupparsi,*
- 3. rimodulare gli interventi previsti dal PRAF valutando attentamente la distribuzione delle risorse fra le varie misure, favorendo quelle che hanno una maggiore incidenza sullo sviluppo delle imprese e dei territori.*

Sul fronte delle entrate, dopo l'aumento del bollo auto che è già deciso, riteniamo siano da evitare ulteriori tassazioni a carico dei cittadini e delle imprese. La manovra così come è stata proposta, con previsione di aumento dei tributi, ha un carattere recessivo intrinseco, comporterà una ulteriore riduzione delle disponibilità da parte dei cittadini e delle imprese con conseguenze negative sui consumi e sull'occupazione.

Le scelte programmatiche per il 2013

Si apprezza la volontà di consolidare e rilanciare gli investimenti per contribuire a creare le condizioni per mantenere e rendere più competitivo il sistema toscano in modo che possa essere in grado di agganciare la ripresa prevista nei prossimi anni.

3.1.4 - Sviluppo rurale

Sono da condividere gli obiettivi di politica agricola regionale attivati volti a recuperare la competitività del settore agricolo-forestale ed agroalimentare specialmente per quanto riguarda gli interventi sul ricambio generazionale, il consolidamento e l'organizzazione delle filiere.

Sono comunque da rendere più efficienti la gestione degli interventi che fanno riferimento al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) ed al PRAF per il quale è necessario, come detto in precedenza, anche una valutazione sulla qualità della spesa.

E' necessario ridurre i tempi burocratici per le istruttorie ed il pagamento degli aiuti per non vanificare l'efficacia degli interventi stessi. In momenti come quelli attuali di difficoltà di accesso al credito o al prefinanziamento degli investimenti questo fattore assume ancora più importanza.

Si ravvisa pertanto la necessità urgente di rivedere gli assetti organizzativi e di gestione di questi strumenti, ridisegnando il sistema delle competenze e dei ruoli tra gli Enti, dando certezze dei tempi ed uniformità di applicazione. In questo uno sviluppo ulteriore del metodo sussidiaristico con i CAA può portare ad una semplificazione procedimentale ed ad una maggiore efficienza del Sistema.

3.1.5 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza

La linea di indirizzo di individuare una rete territoriale di destinazioni di eccellenza che fanno leva sulla toscanità e sul modello di sviluppo sostenibile della Regione consente una promozione certamente più mirata ottimizzando l'impiego delle risorse.

In questo contesto ma anche rispetto al modello di sviluppo delineato nel Documento si inserisce a pieno titolo l'agriturismo che coniuga per sua stessa natura queste categorie in una filiera turismo/territorio/cultura che può avere enormi potenzialità.

Non si riesce a capire perché l'agriturismo, che è una forma di accoglienza turistica, venga escluso dall'offerta promozionale turistica, considerato il ruolo che riveste in Toscana, l'apporto qualificante e identitario che dà al turismo nella nostra Regione, che spesso ne rappresenta la sua stessa raffigurazione.

Richiediamo pertanto che vengano superati i blocchi che fino ad oggi hanno escluso la rappresentazione di questa forma di offerta turistica e che all'agriturismo venga riconosciuta quella dignità nell'ambito istituzionale regionale che gli compete e sia reso partecipe nella promozione turistica regionale di eccellenza in modo che possa contribuire alla crescita ed allo sviluppo del turismo in Toscana ed a rendere sempre più attrattiva la nostra regione..

La riarticolazione della governace ed il coinvolgimento del sistema camerale è positivo e consentiranno di qualificare gli interventi, di coinvolgere maggiormente gli operatori del settore e di non disperdere le risorse disponibili, di creare utili sinergie e di ottimizzare e rendere più efficienti gli interventi.

E' però necessario stabilire bene le modalità di questa collaborazione prevenendo qualsiasi rischio di burocratizzazione e di allungamento dei tempi decisionali che vanificherebbero le azioni.

3.2.1 Politiche per l'ambiente

E' condivisibile che le politiche ambientali siano indirizzate, a fronte dei cambiamenti climatici, alla prevenzione dai rischi idrogeologici e da quelli connessi alla disponibilità di risorse naturali nonché ad una loro corretta tutela.

Il settore agricolo che per sua stessa natura rappresenta un mero strumento di governo del territorio può dare il proprio contributo sulla qualità ambientale, la biodiversità, la tutela del territorio.

Le agro energie nelle loro diverse forme possono dare un contributo significativo al fabbisogno energetico regionale ed alla creazione di una filiera green toscana.

In questo contesto è apprezzabile l'inserimento nel DPEF della proposta di legge collegata sul riassetto dei consorzi di bonifica per il ruolo che questi soggetti possono avere nella qualificazione ambientale e l'assetto idrogeologico della Regione, superando la fase della gestione commissariale e ristabilendo l'autogoverno.

3.2.2 Infrastrutture, mobilità e politiche del territorio

L'occupazione e l'utilizzo di nuovo suolo agricolo per le infrastrutture o nuovi insediamenti edilizi è diventato un problema sempre più grave e da affrontare con determinazione ed urgenza. Il rischio della cementificazione del territorio con una alterazione strutturale e definitiva dei paesaggi e dell'ambiente, rappresenta una priorità da affrontare immediatamente.

Rispetto al fabbisogno edilizio occorre prima di tutto riutilizzare e riqualificare il patrimonio immobiliare esistente pubblico e privato, sia in ambito urbano che rurale, così come anche nelle aree produttive dismesse.

La proposta di legge collegata va nella giusta direzione ma affronta il problema in modo parziale e limitato e solo in relazione alla alienazione e valorizzazione degli immobili pubblici. Per risolvere il problema dell'occupazione del suolo è necessario intervenire anche sulle dinamiche della programmazione territoriale e specificatamente sulla legge regionale 1/2005 ed i relativi Regolamenti di applicazione.

Considerata l'importanza e l'urgenza dell'intervento si propone di inserire tale modifica legislativa come collegato al Documento Preliminare.

3.4.1 Semplificazione

Nel settore agricolo ulteriori ed importanti processi di semplificazione oltre che riduzioni di spese possono essere sviluppati ampliando l'attività e le competenze dei Centri di Assistenza agricoli (CAA) secondo criteri di responsabilità e sussidiarietà orizzontale, facendo di ARTEA l'interfaccia unica per tutti gli adempimenti relativi al settore nei rapporti tra le imprese e tutte le Pubbliche Amministrazioni.

I SUAP intercomunali, quantomeno per il settore agricolo, rappresentano solo un'ulteriore complicazione burocratica e passaggi procedurali aggiunti, peraltro con una parzialità di comuni che vi aderiscono lasciando i cittadini nella indeterminatezza anche sull'Ente a cui presentare le istanze (Comune o SUAP?)

PROPOSTE DI LEGGE COLLEGATE ALLA LEGGE FINANZIARIA PER L'ANNO 2013

4.1 - Sviluppo rurale

Proposta di legge collegata "Trasformazione dell'Azienda agricola regionale di Alberese in Agenzia regionale per la gestione del patrimonio agricolo e forestale, allo scopo di costituire la banca della terra in Toscana.

Non si capisce bene come sarà questo processo di "riorganizzazione e valorizzazione" del patrimonio agricolo della Regione (Aziende di Alberese e di Cesa, patrimonio agroforestale trasferito dallo Stato e gestito dall'Unione dei Comuni, tenuta di S. Rossore).

Un unico soggetto sarà deputato alla "valorizzazione" di tutti questi beni: un Ente pubblico risultante dalla trasformazione dell'azienda Agricola di Alberese.

La valorizzazione dovrà essere fatta sotto il coordinamento di una agenzia a cui viene affidata la gestione delle aziende agricole regionali, "mantenendo un ruolo operativo all'Unione dei Comuni correlato alla presenza degli operai forestali in questi enti".

All'Ente pubblico derivante dalla trasformazione dell'azienda Agricola di Alberese vengono affidate funzioni di gestione delle aziende agricole, di gestione forestale e la istituzione e gestione della Banca della terra regionale.

La Banca della terra regionale contiene l'inventario delle offerte di terreni e az. Agricole pubbliche e private da compravendere, affittare o da dare in concessione.

L'intento dichiarato è anche quello di favorire l'accesso alla terra da parte dei giovani.

L'accorpamento in un unico ente del patrimonio agroforestale regionale è positivo se comporta una riduzione dei costi di gestione, se vengono liberate risorse per il settore agricolo, se serve effettivamente per favorire l'accesso alla terra da parte dei giovani.

Peraltro la gestione economica di queste aziende è costantemente in perdita.

Questi terreni, fatta eccezione per quelli necessari ad eventuali necessità di ordine scientifico o sperimentale, dovrebbero però essere trasferiti (ceduti, affittati) alle imprese agricole (giovani) con una previsione specifica nella PDL.

La Banca della terra regionale può essere una buona idea ma va evitato che possa diventare un ulteriore apparato burocratico, o peggio, un centro di potere. Ne va assicurata una gestione trasparente, snella, efficiente e poco costosa, coinvolgendo direttamente all'interno e nella gestione di questo strumento le OOPP agricole.

4.3 Politiche per l'ambiente

Proposta di legge collegata "Disposizioni in materia di Bonifica - abrogazione della legge regionale 5 maggio 1994, n. 34 (Norme in materia di bonifica) - modifica della legge regionale 11 dicembre 1998, n. 91 (Norme per la difesa del suolo)"

Positivo l'approccio che è stato dato alla materia della bonifica.

Fa chiarezza sui soggetti demandati alla bonifica, evita l'accavallamento di competenze distinguendo ruoli e competenze dei soggetti che ai diversi livelli hanno relazione con la difesa del suolo, la regimazione idrica e la bonifica.

Si condivide l'attribuzione delle funzioni di indirizzo e controllo in capo alla Regione, rispetto ad una situazione attuale a dir poco "molto differenziata" e confusa.

Si esprimono dubbi sulla compartecipazione del 25% alla realizzazione di nuove opere idrauliche e manutenzione straordinaria da parte dei Consorzi (oggi interamente a carico della

regione o degli altri Enti Pubblici interessati), potrebbe mascherare di fatto una nuova tassa; ne va chiarita la legittimità e le eventuali modalità applicative.

4.4 Infrastrutture, mobilità e politiche del territorio

Proposta di legge collegata "Modifiche alla legge regionale marzo 2012, n. 8 (Disposizioni urgenti in materia di alienazione e valorizzazione di immobili pubblici in attuazione dell'articolo 27 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214)"

Oltre a facilitare le alienazioni e la valorizzazione del patrimonio pubblico è necessario, anche secondo le scelte programmatiche indicate nella Parte 3 relative alla occupazione ed utilizzo di nuovo suolo per nuovi insediamenti, aggiungere anche la modifica della LR 1/2005.

4.6 Semplificazione

Proposta di legge collegata "Modifiche alla legge regionale 23 luglio 2009, n. 40 (Legge di semplificazione e riordino normativo 2009)"

E' condivisibile l'impegno da parte della Regione in materia di semplificazione con una proposta di legge collegata specifica che riordina e razionalizza il quadro normativo in materia.

E' positiva la proposta di prevedere tempi certi per la conclusione del procedimento.

La possibilità di attivazione del potere sostitutivo da parte dell'interessato alla scadenza del termine rappresenta un "intervento a richiesta" che non sempre potrebbe risultare agevole da parte dell'utente, cittadino o impresa, ed inoltre il termine previsto non viene comunque rispettato.

L'eliminazione dell'indennizzo per la ritardata conclusione del procedimento, senza garanzie alternative per l'utente e senza prevedere alcuna azione sanzionatoria a carico del responsabile del procedimento e/o del relativo Ufficio, fa venir meno anche questa azione deterrente, con il rischio di aggravare ulteriormente la situazione.

Un impulso al processo di semplificazione con un risparmio dei costi procedurali e portando il "servizio" vicino al cittadino/impresa può essere dato dallo sviluppo della sussidiarietà orizzontale coinvolgendo i soggetti intermedi, attribuendo loro i ruoli che non hanno natura discrezionale sulla base di rapporti contrattuali definiti in cui sono declinati ruoli, competenze, responsabilità, garanzie e compensi.

Si propone pertanto che nel riordino normativo in materia di semplificazione venga inserita a pieno titolo la sussidiarietà come momento importante e qualificante del processo di semplificazione stesso e del rapporto tra la PA ed i cittadini della Regione.

MARCO LAMOLI-ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Interviene a nome dell' Alleanza delle Cooperative Toscane - il coordinamento stabile del movimento cooperativo regionale composto da AGCI, Confcooperative e Legacoop , dando

lettura del seguente documento, che illustra la posizione del movimento cooperativo in merito al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2013:

-condivide le preoccupazioni in materia di economia e di tenuta della coesione sociale palesate all'interno del documento. Preoccupazioni che riscontriamo quotidianamente attraverso le nostre associate che, è opportuno in questa sede ricordarlo al fine di analizzarlo con più attenzione nel proseguimento della trattazione, operano non solo nel manifatturiero, ma anche nei servizi, specialmente in quelli alla persona, attraverso le cosiddette cooperative sociali. Nel documento si parla di una "Linea del Piave" invalicabile per quanto concerne l'assistenza socio-sanitaria ai cittadini toscani. Una "linea" mantenuta salda dalla Regione in questi ultimi anni, difesa tuttavia anche dalle stesse cooperative sociali. A causa di nuovi provvedimenti nazionali e regionali che interessano questo comparto, tuttavia, la cooperazione sociale non è messa in condizione di svolgere il suo ruolo di sostegno alla collettività, rendendo più complicato il raggiungimento del proposito "Rigore, equità, sviluppo" posto giustamente in evidenza dalla Giunta. Pertanto in questa sede ci pare lecito chiedere se e in che misura il DPEF preveda tagli ai servizi alla persona nell'azione che il documento definisce "riformare lo stato sociale";

-concorda nel desiderio della Giunta di superare la logica del "tassa e spendi" e apprezza gli sforzi posti in essere fino a questo momento. Sforzi che anche le associazioni datoriali hanno condiviso, occorre sottolinearlo, compreso il nostro movimento. Il senso di responsabilità della cooperazione non verrà meno neanche in questa sede. Chiediamo, tuttavia, soluzioni equilibrate e di evitare, nonostante la fase di emergenza, l'adozione di tagli lineari;

in questo complicatissima fase dell'economia mondiale ed europea, ma ancor più italiana e toscana, il movimento cooperativo regionale comprende la necessità delle azioni programmate dal DPEF e invita la Giunta a proseguire, con ancora maggior vigore, nella sua opera di razionalizzazione, di riordino e di snellimento degli enti, degli organismi e delle agenzie regionali. Operazioni non certo semplici, ma oggi più che mai imprescindibili e, soprattutto, non rimandabili;

-in merito alla pressione fiscale, il movimento cooperativo non concorda sull'aumento dell'Irap privo di criterio selettivo. La necessità di far crescere le entrate contributive è manifesta, ma anche l'urgenza di non deprimere ulteriormente l'economia e il livello occupazionale del nostro territorio. Pertanto, a nostro avviso, occorre controbilanciare l'aumento della pressione fiscale sulle imprese prevedendo dei meccanismi premiali per quelle che mantengono l'occupazione, stabilizzano precarietà, assumono oggetti appartenenti a fasce deboli e non delocalizzano ma, anzi, sviluppano radici sul territorio facendosi carico di fronteggiare situazioni di disagio economico e sociale. Questo ci sembra un modo semplice, ma non per questo non efficace, di procedere sul concetto di "contributo responsabile" evidenziato nel documento. Pertanto, in questa sede, l'Alleanza delle Cooperative Toscane chiede l'istituzione di un tavolo specifico sull'Irap;

-la cooperazione, tuttavia, non è solo manifatturiero, abitazione e grande distribuzione. La cooperazione è anche servizi alla persona, come abbiamo prima avuto modo di sottolineare. Un comparto, quello del welfare, per altre organizzazioni secondario: non è così per il movimento cooperativo che, al contrario, lo promuove e lo tutela, credendo nella sua missione di equilibratore sociale, favorendone anche la sua capacità di generare valore economico (il

cosiddetto welfare generativo). L'aumento dell'IVA a livello nazionale e l'innalzamento dell'Irap regionale sono due azioni che, ne siamo certi, la cooperazione sociale toscana non potrà sostenere e le cui conseguenze, in termine di occupazione, di quantità e di qualità dei servizi assistenziali offerti, saranno oltremodo gravi. Per questo il movimento cooperativo chiede alla Giunta di attuare soluzioni equilibrate nei suoi interventi sia sul fronte delle entrate, sia sul fronte della riduzione delle uscite, evitando in ogni modo l'attuazione di politiche che prevedano esclusivamente tagli lineari. Non sarà possibile, ripetiamo, per la cooperazione sociale mantenere né gli attuali livelli occupazionali, né la quantità dei servizi offerti. Se, come ci è stato riconosciuto presso le istituzioni, la cooperazione sociale in Toscana ha svolto un lavoro più che egregio in ambito assistenziale, contribuendo ad evitare tensioni sociali, essa ci è riuscita con un'Irap già di partenza più alta che in altre Regioni. Un ulteriore inasprimento di questa aliquota potrebbe causare l'insediarsi nel nostro territorio di realtà provenienti da altre regioni che, proprio beneficiando di una pressione fiscale inferiore, potrebbero prendere il posto delle imprese toscane, con tutto ciò che ne conseguirebbe in termini occupazionali, di livello delle prestazioni e di entrate erariali per l'amministrazione toscana:

-alla luce di queste considerazioni, non ci pare esagerato affermare che il movimento cooperativo sarà colpito doppiamente dai dispositivi del documento: sotto il versante dell'Irap, come il resto delle imprese toscane, e sotto il versante dei servizi alla persona, segmento che, invece, parzialmente ci contraddistingue.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Nel manifestare preoccupazione sulla manovra finanziaria, le cui coordinate sono state ben illustrate dall' Assessore Nencini, formula una richiesta di approfondimento su alcuni punti del bilancio regionale, non tanto al fine di tutelare aree di interesse delle aziende associate a Confservizi Cispel, quanto per capire se ed in che modo i settori dei servizi pubblici locali possano sviluppare un' attività di investimento che è una delle poche azioni che in Toscana si possono mettere in campo per provare a fare un'attività anticiclica e di risposta alla crisi.

Sul trasporto pubblico locale nota che nel documento si conferma l'ipotesi di gara nel corso del 2013, chiede di conoscere se da parte della Regione Toscana vi è o meno un'idea precisa della disponibilità di risorse per questa attività così importante ed una valutazione delle ricadute che la gara potrà avere non solo sull'occupazione ma anche sugli investimenti, considerato che correttamente la Regione Toscana ha impostato la gara con una forte richiesta di rinnovo del parco dei mezzi.

Si tratta infatti a suo avviso di un'operazione che potrebbe avere, se opportunamente finanziata un' effetto anticiclico di investimento molto importante, anche sulle imprese non pubbliche della Toscana.

Per il settore dei rifiuti osserva che il Dpef si sofferma più volte sul tema della riformulazione del tributo speciale del conferimento in discarica.

Si tratta di un tributo sul quale Confeservizi Cispel ha già avviato un confronto con gli uffici della Giunta che è ancora in corso, sia per la sua dimensione di gettito che è assai consistente, che per la sua idoneità a sostenere gli investimenti nel settore.

Ricorda che Confservizi Cispel si è mostrata disponibile a discutere del tributo e della sua efficacia con alcune proposte tecniche molto chiare, che però hanno tutte un senso se non è

presente il presupposto del tributo da aggettare per motivi di cassa legati all' equilibrio di bilancio.

Non volendo per nulla fare una valutazione di interesse corporativo, fa presente che lasciare gli investimenti, direttamente nella disponibilità dei gestori senza fare un doppio passaggio, potrebbe accelerare l'uso di queste risorse per gli investimenti.

Si sofferma poi sulla questione idrica che è richiamata nel documento nella valutazione delle cose fatte, per indicare che non si capisce bene se il meccanismo di sostenere gli investimenti idrici avrà un trascinarsi negli anni successivi al 2013 , cioè se esso produrrà oppure no effetti sugli impegni di spesa della Regione Toscana.

Ritiene che questa questione sia importante perché un meccanismo di sostegno agli investimenti idrici, potrebbe avere un effetto anticiclico, evitando nei limiti del possibile una sanzione comunitaria in termini di depurazione che si sta avvicinando (la scadenza è al 2015) pericolosamente. Evidenzia poi che dal punto di vista degli impegni di spesa, non è chiaro che tipo di scelta verrà fatta in materia di edilizia residenziale pubblica, che è una delle casaforti dalle quali si è già attinto in passato.

Pensa che la certezza dei fondi disponibili in questo settore , farebbe accelerare i processi di investimento e questo sarebbe sicuramente un buon risultato, specie in un periodo in cui invece gli investimenti sono destinati a rallentarsi ulteriormente.

Conclude indicando che in questo drammatico periodo che vive la Toscana, questi quattro settori potrebbero garantire investimenti importanti con effetto anticiclico e che alcuni accorgimenti del bilancio regionale potrebbero renderli più o meno importanti ed efficaci.

GIORDANO PASCUCCI-CIA

Rammenta a tutti i componenti il ruolo di questo Tavolo di Concertazione che potrebbe aiutare nelle scelte che vanno fatte in questo difficile contesto socio-economico che sollecita a mantenere la coesione sociale ed a saper governare i punti di difficoltà e di tensione.

Nell'esprimere condivisione rispetto agli obiettivi indicati dall'Assessore Nencini di sostenere lo sviluppo e di mantenere e razionalizzare i servizi, ritiene che andrà poi valutato come la manovra si sostanzia per riuscire a fare tutto ciò.

Sottolinea che al Tavolo in calendario per il prossimo 6 novembre è in programma una discussione rispetto a delle ipotesi che ancora non si conoscono nel dettaglio.

Infatti sono state ventilate una serie di possibilità, ma a parte quella del bollo auto, che è già stata definita, per il resto si tratta ancora di capire come si intende agire.

Rispetto al documento preliminare Dpef, non entra nel dettaglio , perché esso è già stato approvato dal Consiglio Regionale, invece gli interessa discutere prima che vengano trasmesse al Consiglio Regionale delle leggi collegate, perché esse o sono di esclusivo interesse del settore agricolo o presentano un prevalente interesse del settore agricolo .

In considerazione del fatto che su alcuni argomenti la discussione coinvolge tanti soggetti sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista delle rappresentanze sociali, sollecita la Giunta e gli assessori competenti, affinché prima del 6 novembre si possa avviare la discussione con dei tavoli tematici aperti.

GIANLUCA VOLPI-CNA

Intervenendo a nome di Rete impresa Italia esprime anzitutto la consapevolezza che il taglio alle risorse della Regione Toscana sia assolutamente pesante e drammatico e che negli ultimi anni si sono dovuti fare sforzi estremamente pesanti.

In un momento di estrema difficoltà, valuta positivamente il taglio ulteriore ai costi della politica e del numero dei consiglieri, che ha deciso di recente il Consiglio Regionale. Anche se dal punto di vista numerico il ritorno di questa operazione in termini di bilancio non potrà essere molto significativo e pur se è vero che in Toscana i costi della politica sono stati diversi rispetto ad altre regioni che hanno fatto indignare gli italiani, tuttavia crede che il Consiglio regionale della Toscana ha fatto bene a dare ugualmente un segnale in questa direzione.

In un momento così difficile rispetto alla manovra ipotizzata, concorda sulle scelte di rigore e di riduzione dei costi della Regione Toscana, ma esprime perplessità per quanto riguarda la concreta possibilità di rimodulare nuove tasse.

Ritiene in particolare che incrementare l'Irap sarebbe una scelta sbagliata perché si andrebbe a colpire ulteriormente le imprese, soprattutto quelle che sono gravate da oneri finanziari e quindi in grande difficoltà oppure quelle che hanno un gran numero di occupati. Effetti completamente negativi potrebbero esserci ad esempio per il settore della pelletteria che è un settore ad alta intensità di utilizzo di lavoratori, che è stato capace non solo di mantenere ma anche di incrementare l'occupazione.

Aggiunge che l'Irap oltre che gli occupati, colpisce gli imprenditori che hanno investito in capannoni e macchinari e che magari sono riusciti a non mettere il personale in cassa integrazione: un aumento della tassa per tanti di loro potrebbe essere un colpo durissimo, capace di spingerli verso la decisione del tirare i remi in barca.

Rispetto alla rimodulazione delle tasse, valuta anche negativamente l'aumento dell'Irpef, perché sarebbe un provvedimento che andrebbe a deprimere ulteriormente i consumi locali, che già sono estremamente depressi, per via delle scelte del governo nazionale (riduzione delle detrazioni fiscali, aumento dell'Iva).

Ricorda che è certamente plausibile che il futuro delle imprese toscane sia rappresentato dall'export, ma attualmente i 3/4 del prodotto interno lordo regionale, sono ancora destinati al mercato locale, che non dovrebbe essere ulteriormente depresso, se non si vogliono determinare effetti ulteriormente negativi.

Ritiene in conclusione che la manovra debba essere ulteriormente incentrata sul rigore e sui tagli, nella consapevolezza che si tratta di una cosa che non è semplice, ma che anzi è molto difficile. Sottolinea però che così come tante imprese continuano a rimanere in piedi, nonostante che esse abbiano ridotto i propri fatturati dal 30 al 50% e spesso si siano trovate in estrema difficoltà nel mantenere inalterata o quasi l'occupazione, crede che questo sforzo debba essere fatto anche dagli enti pubblici sia pure in mezzo a tutte le difficoltà e le rigidità esistenti.

Conclude indicando che occorre gettare il cuore oltre l'ostacolo e non intervenire sul sistema delle imposte, perché così facendo si potrebbe invece determinare un ulteriore aggravamento di una crisi già estremamente profonda.

FAUSTO FERRUZZA-ASS. AMBIENTALISTE

Premette che nel suo intervento procederà ad un'auto-limitazione nei toni e negli aggettivi per rispetto della situazione grave che si sta vivendo nel paese ed in Toscana.

Condivide l'analisi di cornice che ha fatto l'Assessore Nencini così come il pessimismo rispetto alla valutazione del contesto nazionale che ebbe modo di esprimere già nel 2010 in analogo Tavolo Generale di concertazione, pur se in quel momento si assisteva ad sottovalutazione del problema a livello nazionale, mentre oggi la situazione è completamente diversa.

Rileva che il documento presenta qualche limite come ad esempio l'assenza di autocritica su un modello di sviluppo che ha portato a questa situazione, autocritica che con maggiore gravità si può riferire al contesto nazionale, ma che con umiltà andrebbe a suo avviso anche declinata sul livello regionale, richiamando una delle necessità irrinunciabili dell'azione di governo di questa regione, che le associazioni ambientaliste hanno da diversi anni indicato e che si riferisce alla necessità di integrazione delle politiche.

Osserva che come al solito la sostenibilità ambientale è stata posta in un capitolo a parte (capitolo 3) del documento e ribadisce con sobrietà un rilievo che già è stato più volte fatto e cioè che l'ottica di un'economia verde non può essere ridotta ad un mero settore, perchè essa rappresenta invece l'unica grande opportunità esistente di revisione di un intero modello di sviluppo.

Nel documento gli sembrano poi abbastanza generici i riferimenti alla crisi dei debiti sovrani ed al perché si è innescato questo avvilitamento che parte dall'austerità per giungere alla recessione ed alla depressione totale.

Sugli effetti negativi dei tagli che si stanno per riprodurre nei territori, considera come caso emblematico quello del ridimensionamento dell'agenzia regionale della protezione dell'ambiente, che è stata per anni un modello a livello europeo. Fa presente che come dirigente dell'associazione ambientalista Legambiente tutte le settimane ha modo di rilevare una domanda di qualità di ambiente e territorio che appare ormai irrinunciabile dai territori. Pur avendo in questa fase comprensione per i motivi numerici e contabili che determinano la politica dei tagli trova paradossale che a fronte di questa domanda enorme di ambiente e territorio si rischi di comprimere e sminuire ancora l'offerta di qualità del dato ambientale e territoriale. Crede che questa idiosincrasia avrà degli effetti viziosi molto rilevanti ed osservando la situazione sui territori e guardando con onestà intellettuale ai conti ed ai tagli che l'assessore Nencini ha descritto e preannunciato, esprime in tal senso grande preoccupazione.

VICE PRESIDENTE TARGETTI

Ritiene che difficilmente per la prossima riunione del Tavolo del 6 novembre saranno disponibili gli elaborati di tutte le proposte di legge legate alla finanziaria, ma invece dovrebbe essere predisposta in maniera compiuta l'ipotesi di manovra fiscale.

Indica piena disponibilità sulla richiesta di fare dei tavoli settoriali su specifiche tematiche.

In risposta alle critiche presentate dai partecipanti sul fatto che sono emerse notizie sui giornali in particolare sulla riforma del sistema sanitario prima del passaggio in concertazione, ribadisce il ruolo e l'importanza del Tavolo generale di concertazione. Nel fare presente che nella odierna discussione sono emerse delle questioni delle quali la Giunta si farà carico, evidenzia che anche se non descritta nel documento la manovra fiscale desta preoccupazione per i suoi possibili effetti recessivi.

Segnala che secondo quanto emerso dalla discussione al Tavolo, una forte attenzione ad approfondire il tema dell'Irap anche rispetto a meccanismi di attenuazione di impatto su determinati settori e tenendo conto delle posizioni di netta contrarietà all'intervento

formulate delle categorie economiche nonché dell'invito da parte delle organizzazioni sindacali a non stabilire ritocchi all'Irpef, lasciando nel contempo invariata l'Irap.

Manifesta la preoccupazione sulla grave situazione del mondo del lavoro in Toscana e sulle possibili conseguenze dell'impatto che la manovra fiscale potrà avere su una situazione che tende in progress ad aggravarsi.

Evidenzia poi che in un momento in cui vi è consapevolezza della forte domanda sociale che c'è sul territorio toscano, la Giunta sta valutando attentamente il ruolo della sussidiarietà orizzontale per quanto riguarda il settore sociale e agricolo e con particolare riferimento al ruolo di sostegno che potrà assolvere il mondo della cooperazione.

Rileva inoltre che la Giunta sta pensando di concentrare le risorse che deriveranno dalla manovra fiscale, per cercare di intervenire nei confronti di chi ha più bisogno ed in forte sinergia con il mondo del terzo settore. Aggiunge che la Giunta ha consapevolezza della forte necessità di investimenti per il rilancio dell'economia toscana ed indica che sulla gara sul trasporto pubblico locale la Giunta non ha alcuna intenzione di fare dei passi indietro, nel senso che la gara dovrà essere accompagnata anche da uno sforzo per gli investimenti nel rinnovo dei mezzi. Conferma inoltre l'impegno della Giunta per mettere in sicurezza dal rischio idro-geologico il territorio toscano.

Conclude indicando che un effetto della manovra governativa è stato quello di avere intaccato ed enormemente ridotto del 40-45% la discrezionalità nella spesa regionale, con un impatto devastante sulla possibilità anche di prendere decisioni. In questa difficile contingenza gli investimenti sono la parte del bilancio a soffrire di più, ma si sta ugualmente cercando di mantenerne un certo numero, nella consapevolezza di quanto siano necessari per il rilancio dell'economia toscana.

ASSESSORE SIMONCINI

Desidera esprimere soltanto una considerazione conclusiva e cioè che più che a predisporre un bilancio siamo oggi a rivedere la politica della Regione Toscana, a fronte del fatto che si parte da un miliardo e 600 milioni, con 350 milioni in meno e con 600 milioni che ci sono stati tagliati lo scorso anno. Indica che il 6 novembre verrà presentato il lavoro che la Giunta avrà nel frattempo ultimato; qualora dovesse esservene necessità per il giorno successivo potrebbe essere convocato un nuovo incontro al Tavolo.

La riunione si conclude alle ore 12,45

UP//